

25 aprile Festa della Liberazione

Sono anni che assistiamo alle celebrazioni per la Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista nel corso delle quali un rappresentante dell'Anpi, espone una versione particolare dei fatti. Questo nella migliore delle ipotesi, perché in altre occasioni, come accaduto quest'anno a Viterbo e forse anche altrove, il discorso del Presidente dell'Anpi locale ha incluso critiche alle nostre Forze Armate o aspetti decisamente politici che nulla hanno a che vedere con la Liberazione, per assumere l'aspetto di un vero comizio.

Ritengo che non possiamo continuare a fingere di non sapere come siano andate realmente le cose e continuare ad essere "usi ubbidir tacendo". Le circostanze di quest'anno, con tutto il rumore che è stato fatto sul caso "Viterbo", ci danno l'opportunità di parlare dell'argomento e tentare di fare chiarezza, ossia di correggere o completare la descrizione degli avvenimenti.

Appare necessario che nel corso della manifestazione prenda la parola, oltre al rappresentante dell'Anpi, anche un oratore che metta in luce la fondamentale partecipazione alle operazioni belliche della componente militare. Ove ai militari in servizio fosse preclusa questa possibilità, ci siamo noi militari in congedo non certo suscettibili di condizionamenti.

Questo perché nelle manifestazioni alle quali ho partecipato nel corso della vita, non ho mai sentito parlare delle forze militari Alleate, delle Forze Armate italiane, dei Gruppi di combattimento che certamente hanno avuto importanza preponderante ai fini della vittoria finale, né ho mai sentito menzionare la partecipazione di militari, in particolare di ufficiali e sottufficiali, alla lotta partigiana.

Ho assistito alla cerimonia rievocativa dell'eccidio delle Fosse ardeatine dello scorso anno dove, tra gli altri, hanno preso la parola il rappresentante dell'Anpi, quello della Comunità ebraica ma non ha avuto rilievo il sacrificio dei militari italiani che numericamente costituivano una componente importantissima. In sintesi se l'Anpi e la Comunità ebraica hanno parlato dei propri morti, perché nessun militare ha ricordato i nostri?

Quest'anno per merito del Gen. Ricco' il Vaso di Pandòra è stato scoperto e la cosa è venuta a galla. Non so se e quando capiterà ancora una occasione del genere e non pare giusto lasciar cadere la questione per inerzia.

Qualora questa idea fosse condivisa da altri Presidenti di Associazioni, potrebbero essere studiate le mosse e gli accorgimenti più opportuni per questa finalità, ma appare necessario muoversi per tempo, direi subito, se vogliamo fare qualcosa per le nostre Forze Armate in modo che l'anno prossimo la Festa della Liberazione venga celebrata in modo diverso.

Desidero che queste mie parole siano allegate al verbale della riunione,

Gen. Pietro Solaini
Presidente dell'UNUCI